



LA NOTA DELLA PRESIDENTE

Pianificazione finanziaria e sviluppo della comunità

Carissimi soci e socie, nel calendario rotariano il mese di ottobre è dedicato allo *sviluppo economico comunitario*. Attraverso questo obiettivo, che è parte della nostra identità, ci proponiamo di contrastare la povertà, le disuguaglianze e la carenza di risorse essenziali. Dopo più di un ventennio segnato da crisi economiche, pandemia, guerre e altre criticità che hanno ampliato le distanze sociali, il nostro impegno deve guardare soprattutto al futuro per offrire alle giovani generazioni strumenti concreti per affrontarlo con fiducia e consapevolezza. Tra questi strumenti, la pianificazione finanziaria occupa un posto fondamentale.

La pianificazione finanziaria è il processo attraverso cui una persona, una famiglia o un'impresa definisce i propri obiettivi economici e organizza le risorse necessarie per raggiungerli. Non riguarda soltanto il risparmio, significa conoscere la propria situazione, prendere decisioni in maniera consapevole e prepararsi sia alle opportunità, sia agli imprevisti.

Il primo vantaggio della pianificazione finanziaria è la chiarezza: controllare entrate, spese fisse e costi variabili permette di capire come viene impiegato il denaro e consente di individuare eventuali sprechi. Un'attenta e realistica analisi aiuta a stabilire limiti di spesa sostenibili, evitando che le decisioni quotidiane possano compromettere gli obiettivi futuri. Acquistare una casa, finanziare gli studi, avviare un'attività o costruire una pensione serena richiedono tempo e risorse. La pianificazione assegna a ciascun obiettivo una priorità, una scadenza e individua le somme da accantonare, trasformando le aspirazioni in percorsi verificabili e adattabili ai cambiamenti delle esigenze personali. Prevede inoltre la creazione di un fondo di emergenza e protezioni assicurative adeguate, per affrontare spese impreviste o cali di reddito senza ri-

correre a debiti costosi.

Pianificare significa usare le risorse in modo efficace: ridurre i debiti più onerosi, risparmiare regolarmente e scegliere investimenti coerenti con tempi e propensione al rischio. Diversificazione e costanza attenuano le oscillazioni dei mercati, mentre scelte impulsive e promesse di facili rendimenti espongono a perdite evitabili.

Ma come iniziare a pianificare? Innanzitutto, è importante fotografare la situazione attuale della persona, includendo redditi, spese, risparmi e debiti. Si passa poi alla definizione di obiettivi specifici, realistici e collegati a una scadenza. Si predispose un *budget* che preveda anche una quota di risparmio. Si costruisce progressivamente un fondo per le emergenze e si controlla il piano con regolarità per aggiornarlo dopo cambiamenti importanti.

La pianificazione finanziaria non elimina l'incertezza, ma fornisce strumenti per affrontarla con maggiore consapevolezza. Anche piccoli passi, se mantenuti nel tempo, possono migliorare la capacità di raggiungere i propri obiettivi e ridurre lo stress legato al denaro. Il piano migliore non è necessariamente il più complesso, ma è quello comprensibile, sostenibile, aggiornato e adeguato ai cambiamenti di vita. Si è sempre più accresciuta l'esigenza di un'attenta pianificazione finanziaria fin da giovani, per far fronte a una vita lavorativa discontinua e a uno scenario previdenziale che ha attribuito una responsabilità maggiore agli individui nella formazione del risparmio per l'età anziana. È importante fornire ai nostri giovani supporti e competenze di base di economia e finanza per consentire loro di essere cittadini più consapevoli e attivi, attenti al benessere proprio e degli altri e alla sostenibilità delle proprie scelte.

Mariateresa

IL NOSTRO TEMPO

La scuola perduta

La mia è la prima generazione che si iscrive, nel 1962, alla cosiddetta *Scuola media unica*, sostitutiva dei due precedenti percorsi formativi, quello con il latino, che permetteva il prosieguo della carriera scolastica, e quello dell'avviamento professionale. Una riforma importante dell'Italia repubblicana, che si apre in quegli anni alla modernità anche attraverso una scuola che si ponesse come fondamento di coesione sociale e di crescita culturale, dopo gli anni difficili del dopoguerra durante i quali il processo di scolarizzazione era rimasto inibito, nonostante la ripresa economica, in una scuola che si presentava con tutti i suoi problemi di arretratezza. Erano gli anni in cui soltanto un terzo dei nostri compagni delle elementari continuava gli studi, mentre l'analfabetismo si manteneva ancora a livelli preoccupanti.

La mia è anche l'ultima generazione che si trova a sostenere gli esami di licenza ginnasiale per il passaggio al triennio del liceo classico, mentre venivano modificate le modalità di svolgimento degli esami di maturità e venivano "concesse", nella scuola superiore, le prime assemblee degli studenti in risposta ai grandi fermenti che scuotono, dal 1968, le istituzioni scolastiche e universitarie, dentro e fuori del nostro Paese. È il tempo in cui si assiste al ritorno della politica nella scuola, che da quel momento tenderà a mutarne i caratteri aprendo nuove prospettive verso un rinnovamento del modo stesso d'intendere l'istruzione scolastica, a cominciare dal rapporto tra allievi e insegnanti.

È anche il tempo di un'agitazione sociale che, sotto la spinta della ricerca di una nuova coscienza critica, favorisce l'affermazione di radicalismi ideologici che investono principalmente il mondo scolastico, simbolo della "rivoluzione" sessantottina. Rimane in me lo sgradevole ricordo di una sorta d'"iniziazione" cui venivano fatti oggetto tanti compagni di scuola, assidui frequentatori dei vari

gruppi politico-culturali che costellavano il mondo giovanile di allora, manifestata soprattutto attraverso le metamorfosi del loro linguaggio, portato in classe con l'ingenua arroganza di chi presumeva di essere ormai maturo custode di nuove verità! Un atteggiamento omologante che inibiva in molti altri, tra noi, l'entusiasmo con il quale si tentava un nuovo approccio critico nel guardarsi intorno, nell'affrontare il mondo in trasformazione.

Ma quelle aspettative di innovazione, di riforma, di apertura verso il sociale e il territorio si rivelano negli anni piuttosto come mere dichiarazioni d'intenti che non come azioni concrete di riordino organizzativo o di aggiornamento culturale! Negli anni difficili del terrorismo, delle crisi economiche, la politica, dopo avere innescato i fermenti sessantottini e le relative ingannevoli conseguenze, abbandona progressivamente la scuola a sé stessa, fino ai nostri giorni. Quello che resta, nella frenesia del guardare avanti e della ricerca della modernità, è il rigetto del passato, la cancellazione di tutto ciò che potesse ricondurre alle tradizioni culturali dell'istruzione pubblica così come si era configurata fino ad allora, senza distinzioni di sorta.

Una modernità impropriamente interpretata, in un Paese nel quale mutamenti radicali, in tutti i campi, si susseguono con tale congestionante rapidità da non permettere una graduale sedimentazione dei valori che la democrazia porta con sé, determinando un brusco capovolgimento dei consolidati paradigmi della vita sociale e politica. Si assiste a una sorta di rifondazione culturale della società, nella quale la scuola, diventata epicentro di una profonda epocale frattura culturale, viene mortificata da un pesante progressivo svuotamento dei suoi valori, a cominciare dal suo essere fondamentale ponte di collegamento tra presente e passato, fra tradizione e innovazione, che la porterà alla perdita del suo ruolo nella vita della nostra società.

(continua all'ultima pagina)

REDAZIONALE

Teniamoli in mente

Alzare l'asticella. È questo il senso della serata organizzata in interclub dal Rotary Club Cosenza e dal Rotary Club Cosenza Settecolli per accendere i riflettori sul Caffè Alzheimer, iniziativa che dal 2018 traduce la presenza del Rotary sul territorio in vicinanza concreta.

Dopo i saluti dei presidenti Mariateresa Seta e Giovanni Misasi, l'incontro è entrato nel vivo con Antonietta Converso, alla guida della Sottocommissione distrettuale "Teniamoli in mente", che ha tracciato le coordinate dell'impegno rotariano, focalizzato sull'attivazione sociale e sul supporto a pazienti e *caregiver*. Dello scenario che si prospetta ha parlato Pietro Leo, già ospite del nostro Bollettino nell'intervista pubblicata nel marzo 2023, in qualità di ideatore (nel 2018) e responsabile del progetto "Caffè Alzheimer" di Cosenza, rimarcando con precisione un bivio storico cruciale: l'aumento dei malati, a fronte di risorse pubbliche in calo, richiede interventi strutturati, lucidi e competenti.

Il cuore emotivo del servizio ha preso forma attraverso le voci di tre volontarie, Pina Barbarossa, Franca Scarpelli e Anna Maria Mancuso. Le loro testimonianze hanno restituito la spinta profonda dei venerdì pomeriggio nella parrocchia di Sant'Aniello: uno spazio di reciprocità, empatia e crescita umana vissuto accanto alle famiglie.

Le conclusioni, aperte al futuro, sono state affidate a Giancarlo Principato. Il suo intervento ha unito concretezza e sensibilità, ridefinendo il valore del volontariato come dono gratuito, organizzazione e vicinanza spontanea. Una serata intensa, che lascia a ciascuno il compito di trasformare l'emozione in una profonda riflessione collettiva. La sfida ora si sposta nuovamente sul territorio: tradurre l'empatia in un'azione strutturata che non lasci sole le famiglie.

INTORNO A NOI

Vivere in provincia dovrebbe essere questo: un accordo perfetto tra il passo dell'uomo e il respiro della terra. Ma è un equilibrio fragile. Richiede fatica e ostinazione. Esiste uno sguardo diverso per agganciarci al futuro, a nuove economie, alla scommessa che le cose possano cambiare se ci si mette a camminare insieme. Nelle città si aprono problemi quotidiani, e qui ne scegliamo solo tre, per semplificare, che poi sono tre nodi dello stesso filo: lo spazio di tutti; il movimento delle auto; la porta invisibile dei servizi.

La cura del luogo in cui si dipana la nostra vita è l'inizio di tutto. Non è una questione di estetica. Una strada rotta, un marciapiede sconnesso, un giardino abbandonato sono ostacoli veri. Fanno paura. Riparare le cose quando si rompono è il gesto da cui rinasce la dignità di un posto. Perché riparare è far rinascere, consegnare correttamente all'uso. Ed è anche un modo per inventare un'economia che parte dalle istanze quotidiane, dal dettaglio.

Poi c'è il movimento. Cosenza sta nel cuore di un'area densa, e nelle ore di punta sembra trattenere il fiato, bloccata. Risolvere il traffico non significa gettare asfalto per nuove strade, ma ridisegnare la geografia invisibile dei flussi, ripensare i bus, inventare e praticare vera sostenibilità. Significa avere in testa un'idea di città che non dichiara il benessere nei manifesti, ma lo pratica nei gesti.

Infine, la democrazia del tempo. In questi anni che corrono e si inseguono sulla rete, arrivare a un medico, a una scuola, a un ufficio non può essere un viaggio misterioso. Semplificare il labirinto della burocrazia, cancellare l'attesa fisica davanti a uno sportello, abbattere le liste negli ambulatori: questo è il livello zero del diritto. Il dovere minimo per dire che un cittadino è, davvero, un uomo libero.

Paolo Piane

(continua da pag. 2)

Ma può davvero l'istruzione perdere completamente ogni contatto col passato, con la cultura umanistica e i suoi insegnamenti, colpevolmente ritenuti, nella logica degli interessi più miopi di certi settori della società (purtroppo oggi prevalenti), espressione di un approccio retrogrado, di un'impostazione sorpassata del sapere? Può l'istruzione rinunciare a quanto ha rappresentato elemento fondante dell'identità culturale della comunità, perdendo così la componente essenziale della sua autorevolezza? In gran parte ciò è successo! È da tempo, infatti, che nel contesto in cui viviamo si pensa al passato come a qualcosa che ha senso soltanto nelle discipline specifiche, come la storia o l'archeologia, mentre prevale il convincimento che la scuola deve principalmente servire a qualcosa, deve avere un'utilità immediata.

Certo la scuola deve anche preparare al lavoro, aspetto oggi critico nella vita della società, ma dev'essere questo lo scopo primario dell'istruzione? Quello che parifica la scuola ai corsi aziendali? Modernità non significa soltanto ricerca della razionalità attraverso le discipline tecnico-scientifiche, più direttamente connesse al concetto di utilità della formazione. Una scuola moderna è quella che prepara alla vita, quella che s'impegna nel costruire un quadro formativo culturale generale capace di rendere i suoi allievi consapevoli della loro condizione, creando in loro quell'autonomia di pensiero che li metta in grado di esprimere le proprie opinioni, li renda liberi di scegliere e capaci di prendere decisioni nell'affrontare il mondo e le difficoltà della vita. E ciò non può venire soltanto, lo dico da ingegnere, dal rigido apparato delle norme tecnico-scientifiche delle quali si può diventare al massimo diligenti esecutori, ma dalla conoscenza dei valori di cui è la cultura umanistica a essere depositaria, al di là degli espedienti socio-pedagogici che hanno alimentato nei decenni le tante finte riforme che pure si sono susseguite.

Alessandro Campolongo

Nota: cfr. E. Galli Della Loggia, *L'aula vuota*, Marsilio Editori, Venezia 2019.

PROGRAMMA DI OTTOBRE

Ottobre, mese dedicato allo sviluppo economico comunitario

Martedì 6, ore 19:30, Hotel San Francesco

Riunione del Consiglio Direttivo.

Martedì 13, ore 20, Hotel San Francesco

“Curiosità sul Rotary”;

Mario Mari, nostro *Past President*,
Facilitatore dell'apprendimento del club.

Martedì 20, ore 20, Regal Garden

Interclub col RC Presila Cosenza Est:

“Premio internazionale Colonie Magna Grecia,
distretto culturale rotariano”;
Maria Rita Acciardi, PDG del nostro Distretto,
Presidente del Premio.

Martedì 27, ore 20, Hotel San Francesco

Assemblea dei soci.

AVVISI E NOTIZIE DAL CLUB

Dal 2 al 3 ottobre si svolgerà all'Università della Calabria
il Seminario Distrettuale sulla *Membership*.

Il 18 ottobre si svolgerà la II Assemblea Distrettuale Rotaract.
Seguirà programma.

Il 24 ottobre si celebrerà il *Poliday* Distrettuale.
Seguirà programma.



ROTARY CLUB COSENZA

Rotary International - Distretto 2102
Anno sociale 2026 - 2027

Governatore del Distretto: *Amedeo (Dino) De Marco*
Presidente del Club: *Mariateresa Seta*

Stampato a uso interno del Club
a cura di *Alessandro Campolongo* e *Paolo Piane*